

Si è aperta la grande caccia al capo di Hamas

È l'uomo più ricercato da due polizie: quella israeliana e la palestinese. Il suo nome è Ibrahim Mukadmeh, 45 anni, di professione dentista, di «vocazione» capo militare di «Ezzedine al Qassam» il braccio armato di «Hamas». È lui ad aver esaltato davanti a 50 mila manifestanti, la strage di Tel Aviv ed è sempre lui ad aver promesso che «Hamas obbligherà Netanyahu a maledire il giorno in cui è nato». Mukadmeh fu arrestato dai servizi segreti palestinesi nel marzo 1996 perché sospettato di aver progettato una grande offensiva terroristica in Israele che provocò 60 morti. Era sospettato inoltre di aver preso parte ad attacchi contro agenti dell'Anp. Mukadmeh è ben noto anche ai servizi segreti israeliani: in passato ha scontato nove anni di carcere nello Stato ebraico per le sue attività in un gruppo integralista palestinese. La scorsa settimana era uscito dalle carceri palestinesi: ma la lunga detenzione nelle prigioni di Arafat non hanno minimamente logorato il capo di «Ezzedine al Qassam», divenuto un mito vivente nel campo profughi di al-Burej. Il suo primo comizio è tutto un programma. Di morte. «Solo i nostri santi combattenti - aveva scandito davanti ad una folla che lo acclamava - che portano esplosivi sulle spalle e si fanno saltare in aria contro i nemici di Allah sono in grado di fermare i bulldozer del nemico». La strage di Tel Aviv è il viatico di sangue del «dentista di Allah». [U.D.G.]

Il governo israeliano mette sotto accusa Arafat dopo l'attentato di Tel Aviv

La ritorsione di Netanyahu

Bloccati i negoziati con l'Olp

Dopo l'annuncio dell'interruzione delle trattative sono state poste ai palestinesi sei condizioni per dimostrare di «non essere conniventi con Hamas». Istituito un «telefono rosso» antiterrorismo.

«Il governo ha deciso di pretendere dall'Autorità Palestinese che adempia a tutti i suoi impegni per la lotta al terrorismo, quale passo essenziale per il proseguimento della procedura politica»: è sera quando il segretario del governo israeliano Danny Naveh si presenta davanti ai giornalisti. Poche parole per dire che la sicurezza viene prima di tutto. E che fino a quando l'Autorità nazionale palestinese (Anp) di Yasser Arafat non avrà dimostrato «senza ombra di dubbio» il suo impegno a frenare i gruppi integralisti islamici, il negoziato politico su questioni diverse, come l'apertura dell'aeroporto a Gaza e il primo dei tre ritiri in Cisgiordania, non potrà proseguire. Fra alcuni giorni, sottolinea ancora Naveh, il governo tornerà a riunirsi per una nuova valutazione della situazione e per decidere se rivedere o confermare la decisione assunta ieri.

Arafat è dunque sotto esame, dal cui esito dipenderà per Israele il futuro del negoziato. Per superarlo, il leader palestinese deve sottostare a sei condizioni preliminari fissate dal Gabinetto israeliano per la sicurezza. Ecco: L'Anp deve rafforzare la cooperazione con Israele in materia di sicurezza; deve impedire l'incitamento alla violenza e alla propaganda ostile; deve combattere efficacemente contro le organizzazioni terroristiche e distruggere le loro infrastrutture; l'Anp deve arrestare i terroristi e punirli; deve sequestrare le armi che vengono detenute illegalmente; deve, infine, esaminare le domande di estradizione dei terroristi, presentate da Israele in conformità agli accordi interinari sull'autonomia. Alle sei condizioni si accompagnano le accuse di «connivenza» con i terroristi da parte dell'Anp ribadite ieri dal capo di stato maggiore, generale Amnon Lipkin-Shahak, e dal responsabile del servizio informazioni delle forze armate israeliane generale Moshe Yaalon. Sia chiaro, hanno precisato i due ufficiali, in un'aula di tribunale sarebbe difficile provare la fondatezza

delle accuse ad Arafat - sulle quali hanno però insistito senza però scendere in particolari - trattandosi non tanto di ordini espressi ma di segnali che il presidente dell'Anp interpretati dagli integralisti come un nulla osta per colpire lo Stato ebraico. Insomma, siamo all'interpretazione dei «cenni». Ma tanto basta alle autorità israeliane per sparare una nuova raffica di accuse ai capi, politici e militari, palestinesi. Ce n'è per tutti. Per Arafat, innanzitutto, ma anche per il capo dei servizi di sicurezza preventiva dell'Anp in Cisgiordania Jibril Rajub, reo, secondo Israele, di aver promosso con i suoi uomini i violenti disordini che da due giorni si succedono ad Hebron, Betlemme e in altre aree della Cisgiordania.

Questo pubblico atto d'accusa non ha tuttavia impedito al ministro per la Sicurezza israeliano Avigdor Kahalani di ricevere Rajub per discutere la situazione: riunione operativa, visto che si è conclusa con la decisione di istituire un «telefono rosso» tra i due allo scopo di segnalare in tempo reale informazioni utili per scongiurare nuove azioni terroristiche. Da un lato si fissano esami, dall'altro si stringono patti operativi: un atteggiamento alquanto contraddittorio, concordano gli osservatori a Gerusalemme. La spiegazione va ricercata nella tumultuosa seduta del Gabinetto ministeriale ristretto convocata ieri da Netanyahu. A volere il congelamento del dialogo bilaterale su questioni che esulano da quelle della sicurezza, rivelano fonti informate, sarebbe stato soprattutto il premier, mentre il ministro degli Esteri David Levy non avrebbe nascosto le sue riserve. Ci pensa lo stesso Netanyahu a confermare queste indiscrezioni. Lo fa parlando alla rubrica «Late Edition» della «Cnn». Il premier israeliano si mostra molto sicuro di sé, ripete di avere «prove concrete» che l'Anp presieduta da Arafat ha dato «semaforo verde» al terrorismo, aggiungendo: «Voglio vedere un semaforo rosso e misure contro il terrorismo come loro han-



Un palestinese mentre lancia una pietra. D. Silverman/Ansa-Reuters

no promesso. Poi potremo discutere di molte, molte altre questioni».

Le reazioni palestinesi non si sono fatte attendere. Non ha dubbi Saeb Erekat, capo dei negoziatori palestinesi: la decisione di sospendere il negoziato politico sarebbe la prova che il primo ministro israeliano «si accinge ad attuare un piano dettagliato volto a distruggere il processo di pace». In quanto ai negoziati, aggiunge, «essi erano di fatto sospesi già da tempo». A Erekat fa eco Ahmed Abdel Rahman, segretario del governo dell'Anp: «La cooperazione politica e militare sono collegate - rileva -. Se si

ferma una, sarà molto difficile gestire l'altra».

In questo scenario di guerra, c'è ancora spazio per sognare la «normalità». A Tel Aviv ha riaperto i battenti il caffè-ristorante «A Propos» teatro dell'attentato. Nel locale, il sindaco della città, Ronny Milo, si è incontrato con decine di bambini mascherati in occasione del «Purim», il Carnevale ebraico: «Siamo qui - afferma Milo - per dimostrare ai terroristi che non riusciranno a sconvolgere la nostra vita».

Umberto De Giovannangeli

Intervista al dirigente dell'Olp

Hanna Siniora: «Una scelta dissenata Solo sostenendo la pace Israele può essere sicura»

«A Netanyahu consiglio di riflettere sulla storia del suo Paese. Israele ha combattuto e vinto molte guerre ma non è mai riuscito a conquistare la meta più ambita: la sua sicurezza. Non poteva farlo, perché non è con la forza che si ottiene questo risultato, bensì con la politica e il riconoscimento dei diritti altrui. Una verità che Netanyahu fa fatica ad accettare». La crisi del negoziato israelo-palestinese, la violenza che torna ad infiammare i Territori: ne parliamo con Hanna Siniora, uno dei più autorevoli e conosciuti leader palestinesi.

Israele intende sospendere il negoziato politico con l'Autorità nazionale palestinese a seguito della strage di Tel Aviv. Cosa pensa in proposito?

«Si tratta di una decisione grave, dettata da motivi interni. Ma il premier israeliano sa bene che in questo modo si finisce solo per inasprire la tensione, rafforzando gli estremisti presenti nei due campi. I negoziati vanno accelerati, non sospesi. E vanno condotti nel pieno rispetto di quegli accordi sottoscritti non solo dai precedenti governi israeliani ma dallo stesso Netanyahu».

Il primo ministro israeliano ha accusato Arafat di aver dato via libera ai terroristi di Hamas?

«È un'accusa pretestuosa, avanzata solo per coprire le vere ragioni che hanno ridato forza ai movimenti integralisti: mi riferisco alle sciagurate decisioni assunte dal governo israeliano, condannate peraltro dall'intera Comunità internazionale: dalla colonizzazione di Gerusalemme est al modo, del tutto inaccettabile e contrario all'intesa su Hebron, in cui Netanyahu ha definito la prima fase del ritiro dalla Cisgiordania. L'impressione che abbiamo è che Netanyahu sia prigioniero dei falchi della destra ebraica, di coloro che credono ancora possibile dare vita alla «Grande Israele». La verità incontestabile è che in pochi mesi, l'attuale governo israeliano è riuscito a mettersi con-

tro non solo i palestinesi ma tutti i partner arabi, a cominciare da quanti, come re Hussein di Giordania o il presidente egiziano Hosni Mubarak, hanno sempre sostenuto il processo di pace».

Insisto sul tema della sicurezza: le autorità israeliane accusano la leadership palestinese di aver allentato la morsa attorno ai capi di Hamas e della Jihad islamica

«Non è vero, e lo sanno bene i responsabili dei servizi di sicurezza israeliani. Sanno bene che in questi mesi la nostra polizia ha sventato numerose azioni terroristiche dirette contro Israele, cooperando ad ogni livello con l'intelligence israeliano. La riprova di ciò sta nel fatto che nessun attacco a obiettivi israeliani è partito dai Territori da noi controllati. I problemi sorgono dove è ancora in atto l'occupazione militare israeliana. Penso a Hebron e ai villaggi delle cosiddette zone «B» e «C» della Cisgiordania».

Ma Hamas?

La nostra condanna per atti criminali come quello compiuto a Tel Aviv è totale. Nulla può giustificare l'assassinio di civili inermi. Collaboreremo con Israele per scongiurare il terrorismo, ma questa lotta potrà risultare vincente solo se Netanyahu non persevererà su scelte, come quella degli insediamenti, che creano consenso attorno agli estremisti».

Netanyahu sostiene che non c'è nulla negli accordi di Oslo che impedisca a Israele di realizzare nuovi insediamenti a Gerusalemme, come quello di Har Homa

«Il primo ministro israeliano può rigettare quegli accordi ma non può interpretarli a suo piacimento. Con la sua politica di colonizzazione della parte araba occupata di Gerusalemme, Netanyahu crea dei fatti compiuti che vanificano qualsiasi trattativa sullo status finale della città. E questo contraddice apertamente lo spirito e la lettera degli accordi di Oslo». [U.D.G.]

Dalla prima

re l'unico erede di un produttore di Firenze), si capisce perché lo si possa definire un uomo interessante.

Certo, la sua immagine ogni tanto scricchiola. Quando la Gialappa's Band rimanda le sue interviste a «Mai dire gol», non si ha propriamente l'impressione di avere di fronte un premio Nobel. Diciamo che, se scrivesse come parla, la stela di Rosetta in confronto sarebbe un abbecedario. Ma si sa che non bisogna credere alla televisione, perché la televisione estrapola, manipola, decontestualizza. A isolargli una frase dal discorso, anche Tomba sembrerebbe un mezzo scemo: diciamo quindi che è un modo per conoscere le persone ma solo a metà. Un gioco divertente ma che deve finire lì, senza in alcun modo intaccare il carisma delle persone.

In questi giorni Vittorio Cecchi Gori è al centro di mille polemiche a causa del metodo con cui si è giunti alla spartizione della grande torta televisiva nel disegno di legge Maccanico. Silvio Berlusconi ha parlato di «esproprio proletario» ai suoi danni, perché il progetto prevede, tra l'altro, che entro un paio d'anni la sua Rete 4 potrà essere diffuso solo via satellite. A parte che usare il satellite per vedere Rete 4 è come prendere il Concorde per andare a Forlimpopoli, una esagerazione, ma quello che Berlusconi voleva dire è che le sue reti sono uscite pesantemente penalizzate dall'accordo tra governo Rai e Tmc, cosa che appare del tutto evidente. Anche se rimane poco chiaro come ci si sia arrivati a quell'accordo. E questo non può che aumentare l'alone di interesse (quel misto di fascino e di mistero) che sembra circondare la figura di Vittorio Cecchi Gori. Perché tutti sanno come

faceva Berlusconi a ottenere vantaggi per le sue tv dai vari governi del Caf, ma nessuno è in grado di dire come fa Cecchi Gori per avere gli stessi favori dal governo dell'Ulivo. Escluso il denaro (visto che è proprio il governo, tramite la Rai, a prestarne a lui), si possono fare solo delle ipotesi. La più sensata racconta che Cecchi Gori, esasperato dalla mancanza di soldi e di frequenze, si sia messo in testa di compiere un gesto folle e si sia presentato nell'ufficio di Maccanico come i kamikaze a Tel Aviv: sotto la giacca si era legato al petto, con del nastro adesivo, l'ultima sceneggiatura di Ezio Greggio collegata a un timer. Se il governo non avesse accolto le sue richieste, Vittorio era pronto a produrre il nuovo film di Greggio entro 10 minuti. Chiaro che gli abbiano dato subito soldi e frequenze.

[Gino e Michele]



I VIAGGI PER I LETTORI

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, LE CURIOSITÀ E I GRANDI MUSEI

L'ANELLO D'ORO. VIAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 20 giugno
 Trasporto con volo Alitalia e Swissair
 Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)
 Quota di partecipazione L. 2.590.000
 Visto consolare L. 40.000 (supplemento partenza da Roma Lire 45.000)
 L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Sudzal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL SUD

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 aprile - 1° giugno - 21 settembre e 5 ottobre
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio 17 giorni (15 notti)
 Quota di partecipazione L. 4.470.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
 L'itinerario: Italia/Bombay-Goa-Badami (Hampi)-Hospet (Belur-Halebid)-Mysore-Bangalore-Madras (Kanchipuram-Mahabalipuram)-Madurai-Periyar (Kottayam-Alleppey)-Cochin-Bombay/Italia
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in aereo, in pullman privati con aria condizionata, la sistemazione in alberghi a 5 e 4 stelle, la sistemazione in guest house statale a

Hospet, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali indiane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

BERLINO LIPSIA DRESDA E PRAGA

GRANDI MUSEI DELL'EST EUROPEO E LA DIVINA MUSICA DI BACH (minimo 25 partecipanti)
 Partenza da Milano il 12 luglio e il 23 agosto.
 Trasporto con volo di linea.
 Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
 Quota di partecipazione L. 2.250.000. Supplemento partenza da Roma L. 100.000
 Itinerario: Italia/Berlino (via Zurigo) (Potsdam)-Dresda-Lipsia-Praga/Italia (via Zurigo).
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione e tre giorni in mezza pensione, gli ingressi al Pergamon Museum e alla Gemäldegalerie di Dresda, alla Narodni Galerie e al Kloster Sv. Jir di Praga, tutte le visite delle città previste dal programma, una serata di musica bachiiana a Lipsia, un accompagnatore dall'Italia.

Il viaggio sarà accompagnato anche da un giornalista de l'Unità esperto d'arte.

VIAGGIO NEL SUDAFRICA DI Nelson Mandela

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 1° agosto
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione L. 5.100.000
 Tasse aeroportuali L. 45.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
 L'itinerario: Italia/Johannesburg (via Francoforte) (Soweto-Pretoria)-Mpumalaga-Sabi Sabi (Parco Kruger)-Johannesburg-Cape Town (Capo di Buona Speranza)/Italia (via Francoforte)
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, in bungalows di categoria lusso nella riserva Sabi Sabi, la prima colazione all'inglese (eccettuato nella riserva), quattro giorni in mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua e di ranger nel Parco Kruger, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN NEPAL E IN TIBET

(minimo 15 partecipanti)

Partenze da Roma l'11 giugno - 6 agosto e 6 settembre
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
 Quota di partecipazione: giugno e settembre L. 5.200.000 agosto L. 5.900.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare tibetano, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, in lodge (3 stelle) al Gaida Naturalistic Park, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali pachistane, tibetane e nepalesi, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI DINASTIE

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 14 giugno - 12 luglio 9 agosto e 4 ottobre
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio 12 giorni (10 notti)
 Quota di partecipazione giugno e luglio L. 3.500.000 agosto L. 3.920.000 settembre L. 3.520.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
 L'itinerario: Italia/Pechino-Xiang-Shanghai-Nanchino-Pechino/Italia
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa (la mezza pensione il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

PRAGA

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 24 Aprile - 1° maggio - 14 agosto - 30 ottobre
 Trasporto con volo di linea Swissair
 Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)
 Quota di partecipazione aprile e maggio L. 1.465.000 agosto e ottobre L. 1.400.000 (supplemento partenza da Roma L. 40.000)
 L'itinerario: Italia/Praga (via Zurigo) (Karlestejn-Konopiste)/Italia (via Zurigo)
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Holiday Inn (4 stelle), la mezza pensione (compresa

la cena in battello), tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO IN IRLANDA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 giugno - 20 luglio - 10 e 31 agosto
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
 Quota di partecipazione L. 2.400.000 Supplemento partenza luglio e agosto L. 100.000

Tasse aeroportuali lire 15.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
 L'itinerario: Italia/Dublino (Wicklow-Wexford)-Waterford (Cork)-Baltimore-Killarney (isola di Skelling)-Limerich (Burren)-Dublino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e traghetti, il pernottamento in camere doppie in alberghi a 3 stelle, la mezza pensione, la visita guidata del Killarney National Park, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale irlandese di lingua italiana in Irlanda per tutta la durata del viaggio.

